

«Negando la dignità dell'essere umano si riapre la barbarie»

Giorno della memoria. Cerimonia all'ateneo dell'Insubria per la consegna delle medaglie d'oro ai deportati
Il prefetto: «Patrimonio morale da trasferire ai giovani»

MAURO PEVERELLI

Il momento più toccante, tra tanti figli e nipoti che raggiungevano il prefetto **Andrea Polichetti** per ritirare la medaglia del parente scomparso, è stato quando ad alzarsi è stata una moglie. Donna che quel dramma l'aveva sulla pelle più di altri. Il tempo passa, ma certe ferite rimangono. Ed è bastato il passo incerto di quella splendida signora di nome Madalena, moglie di **Bernardo Gilardoni**, deportato quando ancora non aveva 20 anni, i suoi occhi lucidi, il pugno serrato a tenere stretta quella medaglia, a far capire l'importanza di una giornata come quella di ieri.

Cultura della pace

La sede scelta, per consegnare le Medaglie d'Onore ai comaschi deportati, è stata l'Università dell'Insubria con il professor **Antonio Angelucci** a fare gli onori di casa. «Questo è il momento per ricordare - ha detto - per riflettere sulle atrocità dell'Olocausto e promuovere la cultura della pace».

La giornata era stata aperta, dopo le note del Coro dell'Insubria, dal prefetto Polichetti: «Questo gesto di riconoscenza - ha commentato il rappresentante del governo, riferendosi alle medaglie - è da iscriverne dentro ad un patrimonio morale e culturale che dobbiamo urgentemente diffondere e trasferire in particolare ai giovani. La memoria che oggi celebriamo

deve essere un sentimento civile risoluto e impegnativo». Senza mai scordare che questa «fabbrica di morte» fu costruita «al centro dell'Europa in paesi che erano culle culturali di tradizione cristiana». La base su cui camminare è dunque «il rifiuto dell'intolleranza, della sopraffazione e dell'odio razziale», valori fondanti della Costituzione.

Nell'aula magna dell'ateneo cittadino c'erano tutti i vertici delle istituzioni e delle forze di polizia, ma anche i sindaci dei paesi dei comaschi insigniti della medaglia e molti esponenti politici. «La nostra Costituzione è scritta da chi ha vissuto questo abominio - ha detto il sindaco **Alessandro Rapinese** - Perché c'era bisogno di un intervento normativo per istituire il Giorno della memoria? Perché tutto questo è successo in una Europa

■ Fermi:
«Il passaggio generazionale rischia di allentare il ricordo»

■ Rapinese:
«Se è successo nell'Europa civile può anche ripetersi»

civile, cristiana... E se è successo in quella Europa civile che rispettava i diritti vuol dire che potrebbe riuscire».

«Il passaggio generazionale porta ad un allontanamento della memoria - ha aggiunto **Alessandro Fermi**, assessore regionale all'Università - per questo dobbiamo tenere vivo il ricordo. Abbiamo il privilegio di vivere in un paese in pace, libero e democratico, ma tutto questo non è scontato».

Vittime e carnefici

Al tavolo anche **Silvia Marinuzzi**, dell'Università La Sapienza, e don **Michele Pitino**, responsabile del servizio pastorale dell'università: «La guerra uccide le vite e i sogni - ha detto don Michele, ricordando suo nonno deportato - Mio nonno ebbe la fortuna di tornare, altro no. Il male non l'aveva cambiato. Quando le vittime non si trasformano in carnefici è una benedizione, la memoria può diventare guarigione. Quando si nega la dignità delle persone sempre si riapre la voragine della barbarie. Le parole possono sembrare fango, ma nell'indifferenza diventano odio, violenza e sangue. Io sogno il giorno in cui smetteremo di guardare i morti delle guerre conteggiandoli da una parte e dall'altra come se gli uni giustificassero gli altri. Solo riconoscendoci uguali potremo scoprire nel sofferente il volto di un fratello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I familiari dei deportati insieme alle autorità



La cerimonia è stata ospitata nell'aula magna dell'Insubria

I nomi

Il riconoscimento ai parenti degli internati

La Giornata della memoria è stata aperta dalla deposizione di fiori dell'Anpi di Como e dell'Anpi provinciale al Monumento alla Resistenza europea, omaggio floreale poi portato anche al Monumentale. Ma l'appuntamento principale all'Università dell'Insubria.

La Medaglia d'onore della presidenza del Consiglio è stata consegnata ai parenti dei militari deceduti originari della provincia di Como, deportati e internati nei

lager nazisti. Medaglie a **Aldo Abate**, nato a Cima di Porlezza nel 1914, deportato dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945; **Giacomo Aggio Mattone**, nato a Vercana nel 1920, deportato dall'11 settembre 1943 all'8 maggio 1945; **Rocco Astrico**, nato a Caimo (frazione di Vercana) nel 1913, deportato dal 9 settembre 1943 al 30 agosto 1945; **Zelindo Astrico**, nato a Domaso nel 1920, deportato dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945; **Arialdo Bordessa**, nato a Garzeno nel 1915,

deportato dal 9 settembre 1943 al 13 settembre 1945; **Lorenzo Bordessa Crosta**, nato a Stazzona nel 1914, deportato dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945; **Leonardo Feloj**, nato a Domaso nel 1920, deportato dal 13 ottobre 1944 al 24 aprile 1945; **Bernardo Gilardoni**, nato a Bellagio nel 1924, deportato dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945; **Francesco Piazza**, nato a Vercana nel 1922, deportato dal 9 settembre 1943 al 31 agosto 1945; **Giuseppe Rava**, nato a Vercana nel 1922, deportato dal 12 settembre 1943 al 27 settembre 1945; **Ettore Tagliabue**, nato a Carugo nel 1918, deportato dall'8 settembre 1943 al 30 maggio 1944. M. PEV.

Il campionato delle donazioni Seconda stagione con 25 squadre

Dai Como

Un aiuto per le associazioni sportive del Comasco
Scatta a marzo la gara per le raccolte fondi

Torna la nuova edizione di "Dai Como - dona per lo sport", il campionato di raccolta fondi per le società sportive del nostro territorio. Iniziativa di solidarietà sostenuta dalla Fondazione Comasca e dalla Banca di Credito Cooperativo di Cantù.

Sono 25 le squadre iscritte quest'anno nel campionato che si aprirà ufficialmente l'1 marzo e si concluderà il 28 aprile.

Ma come funziona?

A conquistare la vittoria finale sarà l'associazione che riuscirà a raccogliere la somma

più alta, in termini di solidarietà e contributi volontari, nell'arco dei due mesi di campionato. Come nella prima edizione, è prevista anche una classifica stilata in base al numero dei donatori coinvolti.

A chi risulterà in vetta verrà consegnata la Coppa Biosonic, nuovo sponsor locale che con la propria adesione al progetto conferma il forte impatto ottenuto dalla prima edizione. Un terzo trofeo sarà alla fine destinato a chi avrà attivato più donatori in rapporto al numero dei propri tesserati.

Le società iscritte, come detto, sono complessivamente 25 e coprono un po' tutte le discipline sportive: da quelle individuali a quelle di squadra (calcio, basket, hockey...), da quelle dal sapore global

(baseball, judo, trekking...) a quelle più local, storicamente radicate nel nostro territorio (come ad esempio canottaggio, nuoto, ginnastica...).

Non mancano al nastro di partenza le associazioni protagoniste della passata edizione, ma anche new entry che allargano il cerchio geografico degli iscritti e la varietà del paesaggio associativo.

L'anno scorso venne raggiunto un traguardo complessivo molto importante: più di centomila euro in donazioni. «Al di là di ogni cifra, sarà importante la crescita interna ad ogni associazione e, di riflesso, in tutta la nostra comunità» è il commento di **Bernardino Casadei**, ideatore di Dai Como. Informazioni e contatti sul sito internet daicomio.it

Fondazione Volta Cercansi giovani per il servizio civile

Il bando

Riceveranno un compenso di 507 euro al mese

Anche la Fondazione Volta partecipa con un progetto - e la ricerca di due volontari - al bando per il servizio civile universale, che scade il 15 febbraio alle 14. Il bando si può consultare sul sito www.scelgoilserviziocivile.gov.it/leggi-il-bando/.

I giovani dovranno presentare domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DoL) raggiungibile tramite pc, tablet o smartphone all'indirizzo <https://do->

mandaonline.serviziocivile.it.

È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto ed un'unica sede. Posso partecipare giovani con la cittadinanza italiana o di uno dei Paesi Ue o di un Paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia, di età compresa fra i 18 e i 28 anni.

Le procedure di selezione prevedono la valutazione dei titoli e delle esperienze indicate nella domanda di partecipazione e un colloquio tenuto dai selettori accreditati dell'ente titolare (Anci Lombardia o Anci Veneto o Anci Associazione Nazionale Comuni Italiani) e/o dell'ente d'ac-

colto (Comune o Ente indicato nella domanda di partecipazione).

Tutti i progetti hanno una durata di 12 mesi, prevedono la certificazione delle competenze e un percorso di orientamento al lavoro.

Ai volontari è riconosciuto un contributo economico mensile pari a 507,30 euro - «con un orario di attività (rigido) di 25 ore settimanali ovvero un monte ore variabile da 765 ore a 1145 ore in base ai mesi di durata del progetto» - e l'attestato di fine servizio.

Per i giovani che partecipano al servizio civile per la sua intera durata è prevista la riserva di posti nei concorsi pubblici.

In Lombardia sono attivi 75 progetti per 1.222 volontari. Il progetto di Fondazione Volta è relativo alla valorizzazione del patrimonio culturale e museale. Per la città di Como sono attivi altri quattro progetti per 8 volontari. Si tratta di programmi del Comune di Como relativi all'area culturale, museale e alla Protezione civile.